

«La partita ha un prezzo troppo alto per essere perduta»

Caro direttore, perse guendo la salvaguardia della democrazia, il desiderio di sviluppo e rinnovamento di essa si rende necessario concentrare gli sforzi per una più vasta e chiara diffusione delle nostre idee e programmi che, ci piaccia o no, sono sconosciuti a parte dell'elettorato.

Mi sembra quanto mai opportuno proporci di portare in ogni casa italiana le idee e gli ideali comunisti, ed abbattere così i secolari muri di scetticismo, disinformazione e qualunquismo che aleggiano ancora oggi nei nostri confronti.

Gran parte dell'Italia è formata da lavoratori, operai, contadini e cassintegrati, e dobbiamo prendere atto che anche in queste classi sociali, le più rappresentate dal Pci, vengono dispersi consensi importanti per la nostra battaglia.

La partita che i nostri compagni potranno giocare in Parlamento ha un prezzo troppo alto per essere perduta.

Mirko Cerquetti, Roma

«Se uno come Romano Ledda se ne va, dieci devono entrare»

Caro direttore, molto bella la nuova *Unità* agile, moderna e sempre puntuale. Spero che molti di più la leggano e auguro di cuore un grande successo.

Mi sono iscritta al Pci alla sezione «Luigi Longo» all'Eur. Da tanti anni elettrice, dopo il saluto a Romano Ledda un mese fa ho pensato che se uno come lui se ne va altri dieci devono entrare.

Ricordo le tante battaglie per l'unità sindacale in Europa e per il riconoscimento del Pci come grande forza della sinistra europea. Ricordo l'insegnamento di Giorgio Amendola. Di fronte ai «preamboli» di certa lusingata d'ingenuità italiana che vuole mantenere discriminazioni verso gli altri e quindi privilegi per sé, ritengo e spero che molti cittadini democratici diranno con il voto che senza idee, coraggio, visione globale dei problemi in un progetto umano capace di produrre il cambiamento necessario, non si può o è difficile chiedere voti.

Sono convinta, come ha bene osservato Natja, che i cittadini italiani sono più intelligenti di quanto alcuni ritengono. Non ci resta che metterci al lavoro.

Fabrizia Baduel Gioroso, Roma

Adesso tocca a «Slittamenti progressivi del piacere»

Egredo direttore siamo tutti molto contenti che dopo tanti anni di oscurantismo culturale, la censura italiana ab-

Dal «partito nuovo» di Togliatti al Congresso di Firenze: il nostro obiettivo è quello di una trasformazione in senso socialista della società

Il Pci nella sinistra europea

Caro Chiaromonte sono in crisi. Ne ho parlato con i compagni della mia sezione e della Federazione nella speranza che una loro parola mi aiuti a superarla. Niente. Allora ho deciso di scrivere al giornale per conoscere la tua opinione, anche perché siamo prossimi alle elezioni e il Partito, in questi momenti delicati, ha bisogno del sostegno attivo di ogni militante, compreso il mio.

Sono entrato in crisi durante l'ultimo congresso, le cui risoluzioni, non condivise, dichiarando il Pci «parte integrante della sinistra europea», hanno compromesso, secondo il mio parere, l'identità del Partito, omologando ideologicamente ai partiti socialdemocratici europei. Mi sto convincendo sempre più, stando alle dichiarazioni di alcuni autorevoli dirigenti del Partito che al Pci di comunista è rimasto solo il nome, di fatto, però sta imboccando la strada del riformismo socialdemocratico, della «coabitazione» col capitalismo, rinunciando ad ogni progetto di trasformazione della società in direzione di un suo effettivo superamento, attraverso l'abolizione graduale della proprietà privata dei principali mezzi di produzione e della

logica del profitto.

Ebbene, io che mi riconosco nella tradizione rivoluzionaria marxista e leninista del pensiero di Gramsci e di Togliatti, non posso tollerare che si mettano in discussione certi principi che hanno fatto del Pci un partito «diverso» e che grazie a questa diversità, è diventato il più grande partito comunista dell'Occidente capitalistico. Ed è questo non per spirito settario o dogmatico, ma soprattutto per una ragione di coerenza, perché se vengono meno certi principi si compromettono automaticamente l'identità di un partito. Che senso avrebbe allora, dichiararsi comunisti? Ecco, da qui nasce il disagio della mia militanza. Perché sono convinto che sono, invece, i principi a conferire senso e valore ad una militanza e non già le linee politiche o i programmi (così come vorrebbe qualche compagno «pragmatista») che sono sempre risposte contingenti a situazioni contingenti e, pertanto, suscettibili di revisioni.

Prof. Raffaele Piccoli, Locorotondo (Ban)

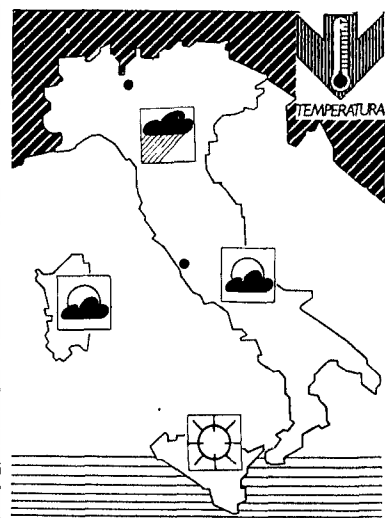
Fu Palmiro Togliatti, quando nel 44 lanciò l'idea di un «partito nuovo», a fare scrivere nel Statuto del Pci che ad esso potevano aderire i cittadini che fossero d'accordo con il suo programma politico, indipendentemente dalle loro concezioni religiose o ideologiche. Fu una grande scelta un partito «nuovo» rispetto alla tradizione socialista in Italia ma anche rispetto agli altri partiti comunisti. E la scelta che ci ha fatto diventare un grande partito nazionale e di massa, ben radicato nella realtà politica, sociale e culturale del nostro Paese a differenza di altri partiti comunisti che pur proclamando, ogni momento, la propria «purezza» ideologica sono ridotti a non contare quasi più nulla nelle rispettive realtà nazionali e a non riuscire più a incidere per una trasformazione delle loro società. Cosa erano, allora, le affermazioni di Togliatti per un «partito nuovo», per l'avanzamento democratico al socialismo, etc? Pura propaganda? Doppiezza? O anche Togliatti aveva abbandonato i «principi» del marxismo?

Certo, noi siamo andati, con Longo, con Berlinguer, e anche al Congresso di Firenze, oltre Togliatti. E quando diciamo che sono cadute le

questioni che furono alla base della scissione del movimento socialista negli anni 20, ci riferiamo essenzialmente al rapporto fra democrazia e socialismo, e guardiamo a quella parte del movimento socialista e socialdemocratico europeo che si pone tuttora l'obiettivo di una trasformazione in senso socialista della società.

La nostra dichiarazione di Firenze sulla nostra collocazione nella sinistra europea era in verità una constatazione di un dato di fatto. Il problema fondamentale di fronte a cui si trova oggi questa sinistra europea di cui noi siamo parte - quella che si propone obiettivi di trasformazione democratica e socialista di questa parte del mondo - sta proprio nell'individuare e perseguire le vie nuove che bisogna seguire di fronte ai problemi nuovi ed estremamente difficili che ci troviamo di fronte. Per affrontare questa impresa, non bastano (in realtà non sono mai bastati) i richiami ai principi e all'ideologia occorrono una conoscenza dei problemi, un'azione politica, un concorso di forze, un movimento di massa. Qui sta Rodi, e qui bisogna saltare. □ GCH

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo nelle sue grandi linee, è caratterizzato da una marcata instabilità dovuta al passaggio di perturbazioni atlantiche provenienti da nord-ovest e dirette verso sud est. Una di queste, a carattere freddo, attraverserà in giornata le regioni settentrionali e si porterà successivamente verso quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso con piogge o temporali, solo sul Piemonte si potranno avere temporanei rasserenamenti. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile. Durante il corso della giornata tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successivi temporali specie sulla fascia adriatica. Tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno sulle regioni meridionali.

VENTI: moderati provenienti da nord-ovest sulle regioni settentrionali, provenienti da sud-ovest sulle regioni centrali e meridionali.

MARI: ad eccezione dell'alto Adriatico, generalmente mossi.

DOMANI: tendenza a temporaneo miglioramento sulle regioni settentrionali ad iniziare dal Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Cielo nuvoloso con piogge o temporali sulle regioni centrali, in particolare la fascia adriatica. Tempo buono ma con tendenza a variabilità sulle regioni meridionali.

VENERDI: sulle regioni centrali e meridionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali associati a piogge o temporali, su quello settentrionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

SABATO: al nord ed al centro inizialmente tempo buono con prevalenza di cielo sereno, nel pomeriggio aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale tempo in rapido miglioramento con ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	18	L'Aquila	6	20
Verona	12	17	Roma Urbe	11	22
Trieste	15	19	Roma Fiumicino	13	21
Venezia	13	17	Campobasso	10	19
Milano	12	17	Bari	10	23
Torino	12	18	Napoli	13	22
Cuneo	9	14	Potenza	9	16
Genova	15	18	S. Maria Leuca	14	17
Bologna	11	21	Reggio Calabria	10	19
Firenze	15	21	Messina	14	19
Pisa	12	21	Palermo	16	20
Ancona	12	22	Catania	10	21
Perugia	12	18	Alghero	14	20
Pescara	11	20	Cagliari	12	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	9	Londra	11	15
Atene	11	24	Madrid	10	25
Berlino	np	np	Mosca	8	18
Bruxelles	2	14	New York	18	26
Copenaghen	7	10	Parigi	10	17
Ginevra	10	19	Stoccolma	4	7
Heisinki	2	7	Varsavia	np	np
Lisbona	13	22	Viena	np	np

CHIAPPORI



«I titolari lavorano in S. Domingo... E per noi: fame»

Cara *Unità*, sono una lavoratrice comunista di una fabbrica di scarpe e ti voglio raccontare la storia mia e delle mie 117 compagne di lavoro.

Abbiamo tutte in un paese Lonato in provincia di Brescia (11.000 abitanti). La nostra storia incomincia nel febbraio '86 con delle grosse difficoltà finanziarie per la nostra fabbrica «Demar-Dajana» di Buttini si parla di dover fare slittare tre mensilità di salario o della chiusura.

Il sindacato interviene e spiega a tutte che la situazione è molto più grave di quanto noi pensavamo e di non accettare lo slittamento delle tre mensilità, ma non tutte condividiamo il consiglio del sindacato vogliamo votare e sapere quante accetterebbero questo accordo. Si vota, e su

117 lavoratrici tutte donne dai 15 ai 25 anni (eccetto me e poche altre) piuttosto che la chiusura e per noi la non possibilità di un'altra occupazione, accettiamo.

Lavoriamo tre mesi senza salario a pieno ritmo il sindacato nel frattempo ci aiuta, si va alla Camera del lavoro provinciale si fanno accordi. L'azienda firma e il mese di maggio

86 prendiamo lo stipendio e un settimo dell'arretrato. Nei mesi successivi di nuovo problemi, e l'azienda viene meno agli accordi pattuiti.

Il sindacato interviene di nuovo e tra tutte queste lungaggini si arriva alla fine del mese di luglio dunque ferie lo stipendio non viene pagato, ne il settimo, l'azienda promette che il 14 agosto paga, il

14 ci troviamo tutte fuori dai cancelli sbarrati e stiamo ancora aspettando.

Naturalmente nel frattempo si fanno ricerche del titolare (latitante), domanda di cassa integrazione, fallimento, curatore insomma tutte le procedure che si fanno in queste situazioni.

Cara *Unità* come hai ben capito fabbrica chiusa, pro-

prietari latitanti (scappati in Santo Domingo con i nostri soldi), magistratura e chi più ne ha più ne metta. Ad ognuna di noi l'azienda deve dare dai 5 ai 7 milioni.

Sono passati tutti questi mesi e non abbiamo ancora preso una lira. I titolari lavorano in Santo Domingo e noi facciamo la fame.

Vella Castellani, Lonato (Brescia)

«Io mi sento disonesto: stipendio di VI funzioni di IV»

Signor direttore, sono una dipendente di un Ente locale. Diplomata ragioniera, fortunatamente dopo un anno di disoccupazione ho iniziato a lavorare presso un Ente locale, con contratti a termine. Finalmente sono diventata titolare, attraverso concorso pubblico, di un posto di VI qualifica funzionale.

A distanza di circa un anno da questo passaggio, mi ritrovo però ad essere lautamente pagata per svolgere solo ed unicamente funzioni relative alla IV qualifica e, più precisamente, sono una semplice dattilografa pur ricevendo uno stipendio da ragioniera.

A parte l'orgoglio professionale lento in quanto mi ritengo, sotto tutti gli aspetti, idonea a svolgere le mansioni che mi spetterebbero, mi sento disonesto, in quanto ciò che mi viene corrisposto non è da me guadagnato.

Tutto ciò è stato realizzato con una decisione, da parte del dirigente preposto e avallata dall'intero Consiglio di Amministrazione, di far svolgere il lavoro a me spettante al di fuori dell'Ente, perché, secondo loro, ciò avrebbe

scrittive lettere brevi indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome o che le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Domenica 17 maggio con l'Unità un libro omaggio di 120 pagine Diffusione straordinaria 1 milione di copie

PARLAMENTO

4 ANNI 38 PAROLE

fatti e cronache di una legislatura interrotta

